

JE SUIS CHARLIE

Attacco alla libertà. Di tutti



Il dramma del 1779
Dice Nathan il saggio:
«Posso io credere ai miei
padri meno che tu ai
tuoi? O viceversa?»

IL DIBATTITO LE IDEE

I filosofi del dialogo

Il medievale Abelardo, poi l'illuminista Lessing:
la verità non è un'esclusiva, il bene sia tale per tutti

di Alberto Melloni

La cultura europea è profondamente segnata dagli orrori di cui si è resa responsabile: si è abbandonata alla violenza religiosa, all'interno e fra le Chiese; ha inventato una macchina di sfruttamento bestiale basata sullo schiavismo e sul colonialismo; ha costruito l'inferno totalitario e il genocidio come soluzione «finale», che non ha avuto pietà di nessuno. Ma quella stessa cultura ha sviluppato idee che costituiscono un anticorpo agli orrori. Non un antidoto, giacché quel veleno — lo dimostra l'islamofobia contro la quale i berlinesi in questi giorni si sono schierati come un muro, davanti alla porta di Brandeburgo oscurata per marcare il lutto della ragione — può sempre tornare: ma un anticorpo che combatte l'orrore, fatto di concezione dei diritti, di aspirazioni democratiche, di una visione pluralistica dell'uomo e della società, di una teologia.

Quell'anticorpo di cui sono privi coloro che, ingannando se stessi, si credono titolati a uccidere in nome di un Dio di cui bestemmiano il nome di Clemente e Misericordioso; coloro che fanno coraggio alla propria codardia con quel grido «Dio è grande», che è il grido dei redenti e non degli assassini di inermi.

Di questi assassini se ne sono visti in giro parecchi, in Europa: quelli che sparavano in testa ai bambini ebrei di Tolosa, che mitragliavano i visitatori del museo ebraico di Bruxel-

les e che ieri sono andati a sparare alla cosa più ebraica che ci sia — il gusto dissacrante dell'ironia.

Può darsi che questi macellai abbiano studiato in un'Europa che insegna poco e male le due radici della propria convivenza. Le misure antiterrorismo possono difendere, finché riescono, capi di Stato, autorità religiose, obiettivi «sensibili». Ma l'unica cosa che può proteggere una società è la confluenza di due movimenti.

Uno viene dalla teologia medievale. Nel 1141-1142, Pietro Abelardo scrive il suo ultimo *Dialogo tra un filosofo, un giudeo e un cristiano*, nel quale l'arbitro è un filosofo, secondo alcuni lettori portatore di un aristotelismo islamico: e davanti all'ebreo che vanta il dono della legge e la pazienza del popolo scelto da Dio, davanti al cristiano che vanta la capacità della morale cristiana di portare l'uomo ai limiti della sua perfezione, deduce che — in sostanza — è «una cosa buona, quella che porta vantaggio a uno, senza andare necessariamente contro l'utile o la dignità di un altro» e, viceversa, si deve chiamare male quello che si oppone necessariamente al vantaggio o al decoro di un altro.

L'altra radice viene dalla filosofia illuminista. Gotthold Ephraim Lessing scrive il dramma *Nathan il saggio* nel 1779.

Il protagonista racconta al Saladino la famosa parabola dei tre anelli, già nota al Boccaccio: il padre, che non vuole «sopportare la tirannia di un solo anello in casa sua», consegna ai tre figli tre anelli identici, pegno del suo amore e promessa di virtù in chi li porta.

Davanti a quest'idea — l'idea cioè che sia identica la verità di ciascuno dei tre grandi monoteismi abramitici — il Saladino reagisce, osservando che le differenze fra le manifestazioni di fede sono vistose. Ma, come spiega Nathan: posso io credere ai miei padri meno che tu ai tuoi? O viceversa? Posso forse pretendere che tu, per non contraddire i miei padri, accusi i tuoi di menzogna? O viceversa?

Parole, si dirà: irrilevanti per chi oggi dà la caccia agli stragisti di Parigi o per chi deve pensare rapidissimamente e con una qualche esperienza a come liquidare le decine di giovani che, espatriati per essere formati come tagliagole, sono pronti a tornare avendo perso anima, fede e cervello.

Ma se non ci si appella a queste parole, se non si torna a pensare che la cultura è questa, perderemo il nostro anticorpo civile: diventeremo senza accorgercene i teorici di una discriminazione religiosa che ci perderà, i pantofolai sostenitori di una crociata di cui pagheranno altri il prezzo.

E prima o poi anche nelle nostre orecchie, come in quelle di una quota piccola ma sanguinaria di musulmani, tornerà a farsi sentire il diabolico sussurro che dice «Dio lo vuole», e con la sua seduzione ruba le anime alla redenzione, perverte la fede di un Abramo sempre più sconsolato nel vedere i suoi nipoti ridotti così, a manovalanza della morte, a fattorini della paura.



Teologo

Pietro Abelardo (1079-1142) fu filosofo e teologo. Fondamentali i suoi studi di logica, disciplina che applicò anche alla teologia. Leggendaro il suo amore per Eloisa, dall'esito tragico



Drammaturgo

Scrittore, filosofo e drammaturgo, Gotthold Ephraim Lessing (1729-1781) fu uno degli esponenti di maggior spicco dell'Illuminismo tedesco. Il suo lavoro teatrale «Nathan il saggio» uscì nel 1779

